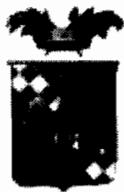


PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



24 maggio 2012



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 149 del 23.05.2012

Presentazione progetto europeo di Museum Communicator

E' in programma venerdì 25 maggio 2012 alle ore 10, presso la sala conferenze della Provincia di Ragusa, l'evento di presentazione del progetto europeo Museum Communicator (MU. Com.), coordinato dall'Università di Roma La Sapienza. Partner del progetto è anche la Provincia Regionale di Ragusa, insieme ad altre realtà museali, universitarie e istituzionali di tutto il continente europeo, tra le quali troviamo il MIC, Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza, l' University Lucian Blaga di Sibiu, Romania, e il Regional History Museum "Academician Jordan Ivanov", di Kyustendil, Bulgaria. "Museum Communicator" (Mu.Com.) è un Progetto formativo incentrato sullo sviluppo di una figura professionale che sta diventando strategica all'interno dei Musei e delle associazioni culturali che gestiscono musei, quella del Comunicatore in ambito museale. E' a questa figura, infatti, che viene ormai affidata buona parte del successo dell'impatto sul pubblico delle iniziative proposte da un Museo e della sua messa in rete con gli attori e le risorse locali. Il Progetto formativo si rivolge a due distinte tipologie di soggetti: adulti occupati in ambito museale che hanno necessità di sviluppare competenze specifiche nel campo della comunicazione, e giovani in ingresso nel mercato del lavoro, ai quali occorre una solida formazione di base per rispondere alle attuali sfide di un mercato peculiare come quello "dell'impresa culturale".

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO "MUSEUM COMMUNICATOR"

(MU.COM.)

Ragusa, 25 Maggio 2012

Ore 10,00

Provincia Regionale di Ragusa

Viale del Fante 2

Sala conferenze

PROGRAMMA

Ore 10,00

Saluti delle autorità

Apertura dei lavori

Ore 10,20

Prof. Nicola BOCCELLA, Direttore del progetto, Sapienza Università di Roma

Presentazione del progetto Mu. Com.

Ore 10,45

Dott.ssa Irene SALERNO, Project manager, Sapienza Università di Roma

Verso uno standard professionale del comunicatore museale: le competenze chiave

Ore 11,20

Dott. Adriano PADUA

Presentazione Rapporto Intermedio attività progetto MU. COM.

Ore 11,40

Dott. Giovanni DI STEFANO, Direttore Parco Archeologico di Camarina

L'offerta museografica nella provincia di Ragusa fra istituti regionali e locali

Ore 12,10

Prof. Cosmin SUCIU, Università Lucian Blaga, Sibiu – Romania

L'importanza del progetto Museum Communicator in Romania: prospettive per l'istituzionalizzazione della figura del Comunicatore museale

Ore 12,30

Dott. Marco MERLINI, Coordinatore del progetto MU.COM.

Progetto Mu. Com. : prospettive e scenari futuri

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 150 del 23.05.2012

Nomina e insediamento Commissario Straordinario Giovanni Scarso

Il presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo, con apposito decreto presidenziale, ha nominato commissario straordinario della Provincia Regionale di Ragusa con i poteri di presidente, giunta e consiglio, il dirigente generale in quiescenza avvocato Giovanni Scarso, il quale si insedierà venerdì 25 maggio 2012 alle ore 10.

Nell'aula consiliare del Palazzo della Provincia avverrà il passaggio delle consegne tra il presidente uscente Franco Antoci e il neo commissario straordinario Giovanni Scarso.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 151 del 23.05.2012

Domani 24 maggio il Consiglio Provinciale di fine mandato

E' stato convocato dal suo presidente Giovanni Occhipinti per domani giovedì 24 maggio alle ore 17:00, il Consiglio provinciale di fine mandato.
Per autodeterminazione dei Consiglieri, è stato deciso di rinunciare al gettone di presenza.

(ar)

ente Provincia

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA. Effetto del commissariamento operato dalla Regione. Il presidente ha governato per due mandati consecutivi

Finisce l'«era Antoci», oggi le consegne Pende il ricorso al Tar, decisione il 29

● Conferenza stampa di commiato ed il saluto ai dipendenti che lo hanno accompagnato per un decennio

I poteri passano nelle mani del commissario Scarso
Traghetterà l'ante fino alle nuove disposizioni normative della Regione.

Gianni Nicita

●●● Finisce domani dopo dieci anni e mezzo di presidenza il mandato di Franco Antoci alla guida della Provincia regionale. Domani alle 10 il presidente Antoci effettuerà il passaggio di consegne al neo commissario straordinario, l'avvocato vittorinese in pensione Giovanni Scarso, nominato dal presidente della Regione. Raffaele Lombardo, con proprio decreto nella giornata di venerdì scorso su indicazione dell'assessore regionale alle Autonomie Locali. Ed il neo commissario assumerà per almeno un anno i poteri di presidente, giunta e consiglio, per via della decisione del Parlamento siciliano di commissariare

la Provincia regionale di Ragusa con la legge 8 marzo 2012, numero 14 in attesa di legiferare entro il 31 dicembre, in sostanza in attesa di decidere cosa fare delle provincie regionali. Il mandato delle altre otto amministrazioni siciliane scade a maggio del 2013. Antoci lascia viale del Fante dopo dieci anni e mezzo. È stato eletto la prima volta a novembre del 2001 riportando 82.877 voti pari al 58,3%. Ha beneficiato nella prima legislatura di sei mesi in più essendo stato tolto il turno elettorale autunnale. Nel maggio 2007 è stato riconfermato Presidente della Provincia con 98.269 voti pari al 65,38% dei consensi totali. Il commissariamento decretato da Lombardo è una conseguenza della legge approvata dall'Ars. Anche se, però, il 29 maggio, il Tar di Palermo dovrà pronunciarsi sul ricorso presentato da Antoci, nella qualità di presidente, ed in quello presentato dallo stesso Antoci, dai componenti la giunta e dal



Il commissario Giovanni Scarso

CONSIGLIO
Riunione
extra e senza
il «gettone»

●●● Quella di oggi sarà anche la giornata ufficiale del commiato pure dall'intero consiglio. Il presidente Giovanni Occhipinti ha convocato una seduta di fine mandato su sollecitazione dei capigruppo e dei consiglieri. I venticinque ormai ex inquilini di palazzo di viale del Fante si ritroveranno in aula alle 17. E per autodeterminazione dei consiglieri è stato deciso di rinunciare al gettone di presenza. Un'ultima seduta per un saluto ai cittadini della provincia e magari per chiudere un'esperienza che è finita con un commissariamento.

(167)

presidenta del Consiglio. Giovanni Occhipinti, avverso il decreto dell'assessore Chimici che ha revocato i comizi elettorali nelle provincie di Ragusa e Caltanissetta, difatto sospendendo le elezioni dopo che erano state indette con un precedente decreto. Su questi due ricorsi c'è anche un atto di intervento di otto consiglieri provinciali capitanati da Angela Barona. Il presidente Antoci e gli altri sono patrocinati dagli avvocati Agatino Cariola e Salvatore Mezzasalma. Già un'udienza si è svolta davanti ai giudici del Tar di Catania che si è dichiarato incompetente trasferendo gli atti a Palermo. Se il Tribunale Amministrativo regionale dovesse dare ragione ai ricorrenti non è escluso che alla Provincia di Ragusa si possa votare ad ottobre in contemporanea con le elezioni regionali. Ed intanto oggi alle 10.30 Antoci terrà una conferenza stampa di fine mandato ed alle 12.00 saluterà il personale. (167)

Notificato ieri il decreto del presidente della Regione che incarica Giovanni Scarso di guidare l'ente fino alle prossime elezioni

Provincia, domani si insedia il commissario

Pomeriggio seduta di commiato del consiglio. Il 29 il Tar di Palermo esaminerà i ricorsi

Antonio Ingallina

La Regione non attende il Tar. Sia pure con un bel po' di ritardo, rispetto alla nomina, avvenuta venerdì scorso, ieri è stato notificato alla Provincia il decreto del presidente della Regione Raffaele Lombardo che nomina commissario straordinario dell'ente l'avvocato Giovanni Scarso. Identico provvedimento è stato fatto recapitare al commissario.

La vita dell'amministrazione politica della Provincia è, quindi, arrivata alla conclusione. Domani mattina, così come era stato concordato, Giovanni Scarso entrerà alla Provincia per ricevere dal presidente Franco Antoci le consegne e prendere possesso dell'ente. Al commissario sono demandate le funzioni di presidente, giunta e consiglio provinciale. Domani, quindi, cesserà anche l'attività del consiglio. Il tutto, ovviamente, in attesa che il Tar di Palermo esamini il ricorso presentato da Antoci, dalla giunta e dal consiglio contro il rinvio delle elezioni e il commissariamento dell'ente. Se il Tar dovesse ritenere fondate le osservazioni contenute nel ricorso, allora quanto accadrà do-

mani sarà stata solo un'inutile esercitazione ed una perdita di tempo, sia per Antoci che per il commissario straordinario, ma anche per i funzionari di viale del Fante, cui è demandato l'espletamento di tutte le pratiche burocratiche legate al passaggio di consegne. In questo caso, bisognerebbe organizzare le elezioni, che potrebbero tenersi a fine ottobre, in uno a quelle per l'elezione del presidente della Regione e il rinnovo dell'Ars. Se, viceversa, il Tar rigetterà i ricorsi, allora l'attività amministrativa sarà condotta da Giovanni Scarso fino alle prossime elezioni, che, nelle intenzioni del governo regionale e dell'Ars che ne ha recepito gli intendimenti, dovrebbero tenersi nella primavera del 2013, insieme a quelle di tutte le altre Province siciliane.

La cerimonia per il passaggio di consegne avverrà nell'aula consiliare di palazzo di viale del Fante, presenti sia Franco Antoci che Giovanni Scarso. Poi, presidente uscente e commissario, insieme al segretario generale, si ritireranno nella stanza presidenziale per scilare i verbali che chiudono, in modo traumatico, amministrazione e consiliatura della Provincia.

Proprio in previsione di quanto accadrà domani mattina, il presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti ha convocato, a tamburo battente, l'ultima seduta del consiglio provinciale. Si svolgerà questo



Il consiglio provinciale tiene oggi pomeriggio la sua ultima riunione: i consiglieri hanno rinunciato al gettone di presenza

pomeriggio, alle 17, e sarà la riunione di commiato dei consiglieri provinciali. La seduta, per decisione di tutti i consiglieri, non determinerà il gettone di presenza. Sarà solo l'occasione per salutarsi e ribadire, in modo formale e ufficiale, la propria contrarietà alla decisione della Regione, esplicitata nei ricorsi presentati al Tar.

Ultimo giorno, quindi, di attività amministrativa per l'amministrazione democraticamente eletta alla Provincia. Da domani toccherà a Giovanni Scarso portare avanti l'ente. Ed il suo primo atto non potrà che essere il

bilancio di previsione, che, comunque, è già pronto. Dopo aver fatto le proprie valutazioni e apportato le modifiche che riterrà necessarie, Scarso procederà all'approvazione del documento contabile dell'ente, apponendovi la firma sia come giunta che come consiglio.

Quindi, comincerà ad affrontare i vari problemi rimasti insoluti, tra cui la controversa questione dell'imposta sui varchi stradali, che tante proteste ha sollevato in provincia, sia da parte degli imprenditori sia da parte dei cittadini. Le tariffe sono ritenute troppo elevate.

Le tappe della Provincia

Oggi pomeriggio ultima seduta del consiglio provinciale per il commiato dei consiglieri a conclusione del loro mandato

Domani nell'aula consiliare, alle 10, si sarà il passaggio di consegne tra il presidente uscente Franco Antoci e il commissario straordinario nominato dalla Regione Giovanni Scarso.

Il giorno più atteso da amministratori e consiglieri uscenti è il 29 maggio. Il Tar di Palermo, infatti, ha fissato per martedì della prossima settimana l'udienza in cui saranno esaminati i ricorsi contro il commissariamento dell'ente. La decisione dei giudici amministrativi si conoscerà, comunque, solo dopo due-tre giorni.



Il primo atto che il commissario Giovanni Scarso dovrà adempiere è il bilancio

LAVORI PUBBLICI

Rotatoria ad Acate Appalto per 678mila euro

●●● Alla Provincia è stato firmato il contratto con la ditta aggiudicatrice dell'appalto per la realizzazione della rotatoria all'incrocio tra la provinciale 2 Vittoria-Acate e la circonvallazione di Acate. I lavori prevedono una spesa di 678 mila euro e ad eseguirli è la ditta Cogeap di San Cataldo. I lavori interesseranno oltre alla sistemazione delle aree agli incroci con realizzazione di cordoli-aiuole, di isole spartitraffico e del relativo impianto di illuminazione anche l'omogeneizzazione degli standard prestazionali della rete, adeguando la larghezza della carreggiata ai valori richiesti dalla norma, l'installazione di dispositivi laterali di ritenuta e il rifacimento dell'impianto segnaletico orizzontale. (*GN*)

in breve

conferenza dei sindaci

Confronto su crisi economica e tagli

(m.b.) La conferenza dei sindaci della provincia di Ragusa è stata convocata per le ore 16 del 31 maggio prossimo. All'ordine del giorno un solo punto: "Crisi dell'economia, tagli dei trasferimenti statali e regionali ai Comuni ed Imu". Saranno presenti anche i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Isa.

provincia regionale

Domani l'insediamento del commissario

(m.b.) Il presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo, ha nominato commissario straordinario della Provincia regionale di Ragusa, il dirigente generale in quiescenza avvocato Giovanni Scarso (nella foto), il quale si insedierà domani alle 10. Nell'aula consiliare del Palazzo della Provincia avverrà il passaggio delle consegne tra il presidente uscente Franco Antoci e il neo commissario straordinario Giovanni Scarso.

censimento

Invito a regolarizzare la propria posizione

(m.b.) Visti i dati relativi al 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni del 9 ottobre 2011, il sindaco Nello Dipasquale ed il segretario generale Benedetto Buscema hanno diramato un avviso pubblico: "Al fine di non cancellare per irreperibilità al censimento le persone non censite ed iscritte in questa anagrafe, si invitano tutte le persone non censite alla data del 9 ottobre scorso a presentarsi urgentemente presso l'ufficio anagrafe per confermare il requisito della dimora abituale (residenza)".

festeggiamenti di san giorgio

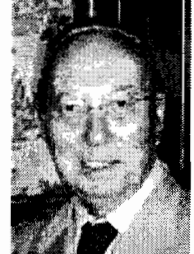
Bus navetta per Ibla

(m.b.) Sabato 2 e domenica 3 giugno, in occasione dei festeggiamenti in onore di San Giorgio (nella foto), sarà istituito il servizio gratuito di bus navetta che faranno la spola da Piazza Libertà e Ragusa Ibla. Le corse degli autobus urbani saranno garantite sabato 2, dalle 18 alle 2 e domenica 3 giugno dalle 16 all'1.

acli

Come trovare lavoro in tempi di crisi

Le Acli provinciali di Ragusa indicano la strada soprattutto ai più giovani. Autoimpiego e prestito d'onore, voucher Loa e modalità di accesso al credito. Sono stati questi i temi del seminario promosso dalla presidenza delle Acli in collaborazione con l'Enaip.



in provincia di Ragusa

CGIL. Dopo l'allarme lanciato dal deputato Nino Minardo, il segretario confederale della Camera del Lavoro, chiede l'intervento del Governo

Appello al Prefetto per l'autostrada Siracusa-Gela

●●● Autostrada Siracusa-Ragusa-Gela. Dopo l'allarme lanciato dal deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, secondo cui l'Anas non ha proceduto ad esitare il progetto definitivo dei lotti 6, 7, 8 dell'autostrada Siracusa Gela (il tratto Rosolini-Modica) en-

tro il 15 di maggio così come era stato preventivato atteso che tutti i pareri, anche quello dell'Unione Europea sull'impatto ambientale dell'opera, sono stati resi, interviene la segreteria della Cgil. Il segretario Giovanni Avola ha preso carta e penna ed ha

scritto al presidente della Provincia, Franco Antoci, (da domani ci sarà il commissario Giovanni Scarso) ed al prefetto Giovanna Cagliostro.

«Considerato che insiste il finanziamento sull'opera risulta preoccupante e inquietante il fatto che il crono pro-

gramma, così come annunciato, non venga rispettato con il rischio, autentico e serio, di perdere le consistenti risorse della comunità europea. Al prefetto di Ragusa come organizzazione sindacale rivolgiamo l'invito ad attivarsi per rendere chiara una si-

tuazione, che alla luce dei fatti, risulta confusa e nebulosa e al Presidente della Provincia regionale - scrive il segretario generale Giovanni Avola - chiediamo un ultimo atto di buona volontà atteso il ruolo e la funzione per consentire lo sblocco di un atto che ri-

mane propedeutico alla gara di appalto delle opere. Noi continuiamo ad essere qui presenti per denunciare e alzare forte la voce del dissenso contro ogni ritardo o temporeggiamento che possano registrarsi a danno della realizzazione dell'importante infrastruttura in cui i sindacati confederali hanno riposto sforzi e credibilità». (CGN)

GIANNI NICITA

Andrea Lodato Nostro inviato Ragusa

Andrea Lodato
Nostro inviato

Ragusa. Grandi opere senza pace, senza un destino sicuro, senza una data di inizio più o meno certa che faccia ipotizzare un "fine lavori" più o meno prevedibile, imprevisti compresi. Così non si fa in tempo qui al centro del triangolo Siracusa-Ragusa-Gela a festeggiare il via libera all'appalto per quei tre lotti dell'autostrada che, passando dentro il territorio ibleo, dovrebbero segnare un'altra tappa importante dell'asse tra Siracusa e Gela, che nasce qualche imprevisto. Per la verità, stando soltanto a notizie ufficiali, l'unica nota allarmante è quella che, puntualmente, ha emesso il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo. Che segue da anni la vicenda, così come, del resto, la seguono anche deputati locali, regionali e nazionali, di altri partiti, con l'unico interesse di vedere presto incrementato il patrimonio viario di quest'area. Minardo, anche lui, aveva sottolineato con entusiasmo e soddisfazione il via libera dell'Ue al finanziamento dei tre lotti, arrivato tre mesi fa. Da allora ad oggi si sarebbe dovuto seguire un iter piuttosto rapido per la realizzazione del progetto definitivo da parte del Consorzio autostradale siciliano, l'invio del documento a Roma, all'Anas, per un ok finale quasi scontato e poi via ai lavori. Ma Minardo dice e scrive che qualcosa non sta più andando avanti.

«Che fine ha fatto il progetto definitivo da far approvare all'Anas? C'è ad oggi un blocco inaccettabile nell'iter che doveva portare il progetto dei lotti iblei dell'autostrada all'esame per l'approvazione definitiva dei tecnici dell'Anas entro la prima quindicina di maggio. Così come, del resto, mi era stato assicurato dai tecnici del Cas. Ho chiesto chiarimenti a Palermo e a Roma. La risposta? Un silenzio assordante che mi spinge a manifestare da un lato preoccupazione e dall'altro parecchio fastidio. C'è il rischio concreto di perdere il finanziamento disposto dall'Unione Europea per via di un atteggiamento sin troppo temporeggiante che non ha giustificazione alcuna e che anzi è assolutamente fuori da ogni logica e da ogni previsione».

La preoccupazione dell'onorevole Minardo si fonda proprio sulle rassicurazioni che Cas e Anas avevano dato all'indomani del via libera al finanziamento dato dall'Ue, e che adesso sembrano essersi dissolte.

«Dove si è bloccato il circolo virtuoso che stava producendo il risultato di vedere finalmente esaudita un'attesa lunga decenni per avere un centimetro - e qualcosa in più...- di autostrada in questa provincia? E' solo un blocco inatteso? Sono quesiti che mi pongo e che pongo a chi di dovere. Per questo chiedo ad ognuno dei rappresentanti della deputazione regionale iblea, al di là delle coloriture politiche, di capire ed eventualmente denunciare ciò che sta succedendo, in modo che la provincia sappia».

Nino Minardo spiegazioni ne ha chieste insistentemente all'Anas per capire cosa stia succedendo, ma è sempre in attesa di avere risposte precise che facciano superare lo stato di allarme. Un allarme che, al di là di quanto è riuscito a ricostruire in queste settimane il deputato ragusano, sarebbe più che giustificato da una sorta di giallo che ruoterebbe attorno all'iter. Perché da Palermo qualcuno racconta che al Cas il progetto era già stato completato, e dopo un primo stop inatteso che aveva fatto slittare dall'inizio di maggio alla metà del mese la data di invio a Roma dell'intero documento, sarebbe sorto un ostacolo assolutamente imprevisto, in corso d'opera, anzi, più esattamente, in corso di spedizione. Il progetto, infatti, era già letteralmente in viaggio per Roma, nelle mani di funzionari del Consorzio che stavano raggiungendo la capitale in automobile, quando, durante il traghettoamento, sarebbero stati contattati dai vertici del Consorzio e richiamati alla base. Perché? Che cosa c'era che non andava nel progetto spedito a Roma? Impossibile avere conferma da Palermo di questo retroscena curioso ed inquietante, ma quel che resta è il ritardo pauroso con cui ci si sta muovendo nelle sabbie mobili del cofinanziamento dell'Ue per questi tre lotti. I tempi obbligati di approvazione del progetto esecutivo e il via alla gara sono molto rigorosi per Bruxelles e, a questo punto, ci si starebbe muovendo in zona-pericolo, cioè sempre più verso la scadenza ultima. Nessuno qui vuole spingersi a pensare che quel finanziamento, quei soldi dell'Ue, gli altri fondi, potrebbero davvero perdersi nel nulla. Anche se, abituati a tutto, e al peggio, il timore sotto sotto c'è.

Aeroporto, a Roma con il «piano» Doppio appuntamento.

Giovedì 31 il sindaco al ministero, e la Soaco presenterà il piano industriale

Lucia fava

Comiso. Qualcosa si smuove nel travagliato iter dell'aeroporto di Comiso. Il 31 maggio doppio appuntamento romano: alle 15,00 il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, sarà al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, subito dopo, presso la sede dell'Enac, la Soaco presenterà il piano industriale del Magliocco. Il primo cittadino comisano chiederà ai rappresentanti del Ministero, lumi circa le novità introdotte con le nuove norme che dal primo luglio prevedono di caricare i servizi di assistenza al volo (attualmente per metà a carico dello stato, per metà a carico dei passeggeri) direttamente sui biglietti.



"Voglio cercare di capire se questo - chiarisce Alfano - può rappresentare una novità in positivo per l'aeroporto di Comiso e permettere di bypassare, ad esempio, la convenzione Enav (che è quella che blocca al momento l'apertura dello scalo)". Intanto si va avanti con tutti gli adempimenti necessari a garantire l'operatività dell'aeroporto. Un passo importante è costituito senz'altro dalla presentazione del nuovo piano industriale del Magliocco. Il piano è pronto da tempo. A fine mese il presidente della società di gestione, Rosario Dibennardo, lo presenterà all'Ente nazionale aviazione civile. Prima però sarà portato all'attenzione del Cda della società di gestione, la cui riunione è stata già stata convocata per i prossimi giorni a Catania. Nel frattempo si lavora a tutti i passaggi successivi e subordinati alla presentazione del piano: dal manuale dell'aeroporto al piano d'emergenza. Passaggi che comunque non necessitano di tempi lunghi per essere portati a compimento. "Tutto procede secondo il cronoprogramma fissato a suo tempo in Prefettura - spiega Dibennardo - stiamo rispettando i tempi. Adesso però non dipende da noi, occorre sbloccare il nodo Enav".

L'Ente nazionale assistenza al Volo, dal canto suo, ha detto di essere pronto a impegnarsi su Comiso a patto però che i ministeri competenti (Economia e Infrastrutture e Trasporti) diano il loro placet. Tutto, insomma, ruota attorno alla firma del decreto interministeriale per i servizi di assistenza al volo, che saranno garantiti, per i primi due anni di attività del Magliocco, mediante i 4 milioni e mezzo stanziati dalla Regione Sicilia. Anche Palermo, nel frattempo, si schiera a favore dello scalo comisano. Martedì, durante i lavori d'aula, si è discusso del Magliocco, inserito all'ordine del giorno su richiesta dell'on Digiaco. A sala d'Ercole si è stigmatizzato il comportamento del Governo Nazionale che frena l'apertura di una struttura già pronta e per la quale sono stati già stanziati dei fondi. A fine mese i rappresentanti del governo isolano saranno a Ragusa per stabilire i dettagli di una imponente manifestazione bipartisan. Intanto, si va avanti per completare i passaggi necessari allo start up. A breve arriveranno al Magliocco le apparecchiature telefoniche, mentre è già stata individuata la compagnia telefonica che gestirà il traffico voci e dati. L'ingegnere Picarella, che sarà il post holder dello scalo comisano, ha già effettuato il tirocinio a Catania. Si è in attesa, adesso, che sostenga l'esame per la certificazione all'Enac. Eccetto il nodo Enav, tutto, per il resto, sembra procedere per il verso giusto. Anche una recente dichiarazione di Gaetano Mancini, presidente della Sac, fa ben sperare. A proposito di alcuni lavori per collegare Fontanarossa alla stazione ferroviaria di Bicocca, il numero uno della Sac ha parlato di interventi che "permetteranno di aumentare le potenzialità dell'aeroporto (Fontanarossa) che potrà così proseguire nelle proprie previsioni di sviluppo raggiungendo, nell'ambito del sistema aeroportuale integrato con Comiso, un traffico complessivo pari a circa 20 milioni di passeggeri l'anno in transito nei due scali della Sicilia orientale". Insomma riflettori sempre puntati sullo scalo comisano, nella speranza che da Roma arrivi il segnale auspicato che possa sbloccare, una volta per tutte, la questione. Nel frattempo l'attenzione del territorio resta alta e, con essa, anche le manifestazioni portate avanti, a più livelli, per sollecitarne l'apertura.

AEROPORTO DI COMISO. Il 31 maggio sarà presentato all'Enac. Vertice del sindaco al Ministero

Consegnato alla Soaco il piano industriale

COMISO

●●● Il piano industriale dell'aeroporto di Comiso è pronto. La società "Ernst Young" che lo ha predisposto lo ha consegnato alla società di gestione, Soaco, che lo aveva commissionato. Il 31 maggio sarà presentato all'Enac. L'appuntamento è già stato fissato. Il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo, l'amministratore delegato, Giuseppe Ursino, il sindaco Giuseppe

Alfano incontreranno i vertici dell'Ente nazionale di Aviazione civile. "Noi stiamo seguendo esattamente il crono programma che ci siamo dati, sia nel vertice alla regione, sia nel tavolo tecnico in Prefettura. Soaco sta facendo la sua parte ed è quasi pronta a far partire lo scalo. A questo punto, credo, sia chiaro per tutti che l'ostacolo non siamo noi. La risposta definitiva deve avvenire dal governo: ciò

che manca è il decreto per l'assistenza al volo e l'apertura dell'aeroporto".

Nella stessa data, il sindaco, Giuseppe Alfano, avrà un incontro con i vertici del ministero delle Infrastrutture. Quello stesso ministero cui si era rivolto, all'inizio di maggio, il deputato regionale Pippo Digiacomo che aveva dato vita allo sciopero della fame ed aveva tenuto la promessa di un incontro con il ministro Passera. Strade parallele, quelle di Digiacomo e di Alfano, che si spera possano ricongiungersi e comunque ottenere il risultato sperato. "Faremo di tutto - spiega Alfano - per otte-

nerne delle certezze dal ministero delle Infrastrutture e per far sì che l'Enav firmi la convenzione con il comune e la regione, che garantisce i fondi per l'assistenza al volo nei primi due anni". L'ostacolo, però, è rappresentato dal futuro. L'Enav vuole una fidejussione per i costi di gestione futura che nessuno può garantire. La questione è stata affrontata martedì all'Ars, con un intervento dell'onorevole Digiacomo. Tutte le forze politiche hanno concordato un incontro a fine mese a Ragusa per programmare le azioni forti del territorio per chiedere che l'aeroporto apra i battenti. (FC)

COMUNE. Questa sera la prima riunione del nuovo Consiglio. Si dovrà eleggere il presidente

Chiaromonte, il sindaco Fornaro pronto a cambiare i dirigenti

La carica più importante in aula dovrebbe andare a Paolo Battaglia. Tutto da definire, invece, per la vicepresidenza dell'assemblea civica

Francesca Cabibbo
CHIARAMONTE GULFI

●●● La prima seduta del consiglio comunale di Chiaromonte Gulfi si terrà questa sera. E' stata convocata dal presidente del consiglio uscente, Salvatore Vargetto. A presiederla sarà il consigliere anziano per voti Alessandro Cascone. Il più votato è il sindaco uscente Giuseppe Nicastro, ma con la somma dei voti di lista il compito spetta a Cascone. In consiglio sono stati eletti dieci consiglieri della lista "Cambiare per crescere", che sosteneva Fornaro: Alessandro Cascone, Salvatore Vargetto, Paolo Battaglia, Giuseppe Savasta, Luciana Scollo, Giovanni Vivera, Giovanni Morreale, Cristina Terlatto, Laura Turcis, Stefania Pastorello. I quattro assessori sono stati tutti eletti in consiglio. Due, come prevede la legge, si sono dimessi. Turcis e Scollo hanno fatto posto ai primi dei non eletti, Luigi Stamilla e Giusy Brullo. Cinque sono gli



Paolo Battaglia

eletti della lista di salvatore Nicostia: l'ex sindaco Giuseppe Nicastro, Salvatore Occhipinti, Antonella Occhipinti, Vito Alescio, Dario Cutello. L'aula è stata profondamente rinnovata. Degli uscenti restano solo Salvatore Vargetto, Giovanni Morreale e Vito Alescio.

Questa sera si dovrà eleggere il nuovo presidente. Stando alle previsioni, tale ruolo dovrebbe spettare a Paolo Battaglia. Per la vicepresidenza, tutto è ancora più indefinito. Probabile che venga assegnata ad un esponente

delle liste che hanno appoggiato il sindaco Fornaro. Uno dei papabili è il giovane Luigi Stamilla, de "La Destra". I due gruppi consiliari dovrebbero poi scegliere il capigruppo. I nomi più probabili sono quelli di Giovanni Morreale per il gruppo di maggioranza e Antonella Occhipinti, per la minoranza.

Intanto, il sindaco ha provveduto ad alcuni cambiamenti nella macchina amministrativa. Ha nominato i componenti del suo staff: Ausilia Guccione, Claudia D'Amato, Enza Cartia. "Si tratta di normali spostamenti di riorganizzazione della macchina amministrativa - spiega Fornaro - per il momento ho solo predisposto la mia segreteria. Gli altri spostamenti sono conseguenti". Fornaro, quindi, respinge le voci che parlano di rivalse all'interno del comune. "Assolutamente no. E' assurdo pensare questo. Bisogna solo organizzare al meglio gli uffici. Presto ci saranno altri provvedimenti". Nel frattempo, Fornaro ha prorogato, fino al 30 giugno, i dirigenti per ora in carica. Poi si deciderà. Ma solo due o tre dirigenti potrebbero rimanere al loro posto. Gli altri dovrebbero cambiare. (F.C.)

AGRICOLTURA. Danni

Acate, straripamento del fiume Dirillo Sollecitati indennizzi

ACATE

●●● Detriti e colture distrutte. Paletti in cemento estirpati dall'acqua e confluiti alla foce del Dirillo. Di quella rigogliosa valle, con un migliaio di ettari di carciofi e vigneti a pieno campo, è rimasto ben poco. A due mesi dallo straripamento del fiume Dirillo, a Marina di Acate, nelle contrade Dirillo, Monelli, Pezza di Fico è rimasto ben poco. Gli imprenditori agricoli chiedono a gran voce la messa in sicurezza degli argini del fiume. "Siamo stati abbandonati al nostro destino - dice Alfonso Rosa, uno dei produttori maggiormente colpiti - con centinaia di colture distrutte dall'acqua e fabbricati rurali e serre divelte. Non abbiamo ricevuto neppure un centesimo di indennizzo ma l'aspetto ancora più grave di tutta questa assurda vicenda è la totale indifferenza degli enti preposti per la messa in sicurezza degli argini del fiume". (M.D.G.)

SANTA CROCE CAMERINA Maria Zisa presidente, Fidone vice **Barone presenta ricorso al Tar** **«Spoglio unico per sindaco e aula»**

Federico Dipasquale
SANTA CROCE CAMERINA

Per soli tre voti non piace essere sconfitti, soprattutto se i voti della lista collegata sono stati superiori a quelli della lista del candidato sindaco vincente. Giovanni Barone, candidato per la lista civica «Noi ci crediamo», battuto per soli tre voti il 6 e 7 maggio da Franca Iurato, dopo l'esito del voto era amareggiato e avvilito.

A freddo e indagando sulle operazioni di voto che si sono svolte nelle otto sezioni elettorali, l'amarezza si è trasformata nella sensazione che forse molti scrutini non sono andati come dovevano andare. Barone ieri



Giovanni Barone presenta ricorso

mattina, in conferenza stampa, ha annunciato ufficialmente che è stato presentato ricorso al Tar di Catania dal legale Alessia Giorgianni del Foro di Messina.

«Chiediamo – ha specificato il ricorrente – il conteggio totale di tutte le schede, perché, oltre al fatto che lamentiamo la mancata attribuzione di voti al candidato sindaco Barone. Lo spoglio delle schede si poteva fare meglio. Alcune sezioni – precisa – hanno usato un metodo per lo spoglio delle schede votate mentre altre ne hanno usato un altro». Sei sezioni su otto infatti, ha rilevato Barone, hanno proceduto allo svuotamento contemporaneo dell'urna contenente le schede

votate con l'attribuzione delle preferenze per candidato sindaco e candidati al consiglio comunale in modo non conforme alla legge, che prevedeva il prelievo di una scheda alla volta dall'urna e la lettura delle relative preferenze.

«Alla luce di ciò – ha proseguito Giovanni Barone – invitiamo il neo sindaco a non presentare un controricorso affinché si faccia chiarezza una volta per tutte sui dubbi sorti e la signora Iurato stessa possa continuare a svolgere la sua funzione.

Martedì sera intanto il nuovo consiglio ha eletto presidente Maria Zisa e vice presidente Guglielmo Fidone, ambedue eletti nella lista della Iurato. Anche questa decisione non è stata apprezzata da Barone. «Alla faccia del riconoscimento politico! – ha infatti ironizzato – Non è stato riconosciuto il fatto che i nostri cinque consiglieri hanno preso in totale più voti dei loro dieci consiglieri eletti». *

AGRICOLTURA. «Mi faccio da parte per agevolare il processo di ristrutturazione»

Cia, Drago si dimette Arriva il commissario

●●● Giuseppe Drago non è più il presidente provinciale della Cia. Ha rassegnato le dimissioni dall'incarico e ora, a guidare la confederazione degli agricoltori, la più numerosa in provincia di Ragusa, sarà un commissario. Una notizia che finora non era trapelata, ma che ora è venuta allo scoperto. «Lascio l'incarico – spiega Drago – in un momento di grande difficoltà per il comparto agricolo ed in un momento in cui l'organizzazione deve avviare un processo di ristrutturazione interna, per adeguarsi ai nuovi momenti. Ci saranno dei mutamenti e, per agevolarli, ho deciso di farmi da parte.



Giuseppe Drago, ex presidente Cia

Rimango, ovviamente, all'interno della Cia, dove svolgerò il ruolo che si riterrà opportuno affidarmi».

Nessuna polemica, nessun contrasto ufficiale. Di certo, però, la fine

di un'epoca che, nel bene e nel male, ha visto protagonisti la Cia ragusana e soprattutto quella vittoriese nelle battaglie per il comparto agricolo che ora, però, segnano il passo. Perché dai governi nazionali e regionali non arrivano segnali di apertura e segnali di disponibilità per risolvere e sostenere il comparto. «La Cia deve rinnovarsi – continua Drago – trovare nuovi metodi, nuove strategie per affrontare la situazione attuale. C'è bisogno di rinnovamento e noi vogliamo agevolare tutto questo».

Il comparto agricolo soffre e le recenti vicende del ciclone Athos e poi dell'esondazione del torrente Dirillo, con i danni gravi alle campagne (forse causati non solo dagli agenti atmosferici, ma anche da scelte non appropriate), sono l'ennesimo colpo che rischia di affondare definitivamente il comparto. (F.C.)

Regione Sicilia

Il caso dei 22mila precari sarà sottoposto a Monti

Giovanni Ciancimino

Palermo. L'Ars ha varato la manovra che si propone di superare alcune contestazioni del commissario dello Stato. Sono previsti interventi per la forestazione, l'Eas, il sociale e le attività teatrali. Il presidente della commissione Bilancio, Riccardo Savona, così ne sintetizza i contenuti. Sono state affrontate questioni che hanno carattere d'urgenza e riguardano le attività della forestazione, per cui sono stati recuperati 220 milioni. Resta aperto il nodo dei 22mila precari degli enti locali che un intergruppo Ars sottoporrà all'attenzione di Monti.

Affrontata la questione dell'Eas con la razionalizzazione della spesa attraverso il ridimensionamento del personale, ma allo stesso tempo sono state stanziare le risorse necessarie per pagare gli emolumenti sia del personale in servizio sia dei pensionati. Riportati ai valori del 2008 i finanziamenti destinati all'Unione italiana ciechi, all'Ente nazionale sordomuti e assegnate maggiori risorse anche ad altri enti che svolgono un ruolo centrale a sostegno di soggetti socialmente svantaggiati. Viene dato sostegno alle attività teatrali, al collasso per la riduzione dei fondi regionali che negli anni è via via diminuita. In tal senso è stata prevista una variazione di spesa rispetto agli importi iniziali, per 8,6 milioni, destinati oltre ai Teatri anche all'Eaoss.

Secondo il presidente della commissione Bilancio, si tratta di «una manovra mirata, a cui mi auguro seguirà a breve una variazione di bilancio, dove bisognerà intervenire su questioni rimaste in sospeso, in seguito all'impugnativa del commissario dello Stato».

Soddisfatti sì, però senza senza se e senza ma non sembra che ve ne siano. Lo stesso Nicola D'Agostino (Mpa) vede la manovra in positivo, con un richiamo alla necessità di interventi a favore dei precari degli enti locali: «L'Ars aveva il dovere di dare risposte a quelle emergenze esplosive ed a quelle categorie che in questi giorni hanno posto oggettivi problemi di sussistenza. Abbiamo fatto uno sforzo tecnico per individuare nelle maglie del bilancio alcune risorse utili a superare l'emergenza. Auspico adesso che l'Ars possa dedicarsi alla trattazione di un ddl per i precari degli enti locali».

Insoddisfatto Michele Cimino (Gs): La manovra proposta del governo tecnico continua a togliere alle fasce deboli per dare ai forti». Vincenzo Vinciullo (Pdl): «La maggioranza si è accanita nei confronti delle fasce sociali deboli: sono stati tolti 6 milioni dal fondo per fare fronte alla minore partecipazione delle prestazioni sanitarie e 5 milioni 600 mila destinati a concorrere alle spese di frequenza delle scuole».

Marianna Caronia (Pid): «Mi auguro che siano gli ultimi provvedimenti di un governo regionale peggio che fallimentare».

24/05/2012

Tra fronde locali e gli ex An inquieti quelli del 61 a 0 provano a rifondarsi

Andrea Lodato

Catania. Non c'è nessuna resa dei conti all'orizzonte, non c'è nemmeno la tentazione di sfasciare tutto per rimontare, anche se qualcuno sussurra che dal partito, per qualche apparente fronda periferica, potrebbe staccarsi una costola per far nascere un altro soggetto, magari per raccogliere moderati in libera uscita di qua e di là. Un gruppo che, però, non entrerebbe in conflitto con la casa madre. Ma l'unica cosa certa, per ora, nel Pdl siciliano in questo momento è che la crisi nazionale, la stanchezza dei cittadini, i disagi economici e l'incertezza nello scenario delle alleanze, hanno trascinato anche l'Isola in questo vortice. Pericoloso, non c'è dubbio. E quella che molti speravano potesse essere la stagione del rilancio, con Angelino Alfano protagonista alla guida del partito, per il momento è una stagione mancata, quanto meno ferma al palo. Alfano ha riconosciuto le sconfitte, qui il coordinatore regionale del partito, Giuseppe Castiglione, interpreta diversamente i dati siciliani. «Non è una interpretazione, ma parlano i numeri. Certo non siamo felici del risultato finale, ma non possiamo non considerare che ha pesato la situazione nazionale, l'appoggio al governo Monti, l'astensionismo. E la legge siciliana, che avevamo già detto avrebbe finito con il disgregare non con il compattare. Ma non penso si possa parlare di crisi del partito in Sicilia. Piuttosto ripartiamo da quelle scelte di sindaci che hanno vinto, e dalle lezioni prese, per esempio a Palermo, dove non è passata la percezione del candidato giovane e di rinnovamento».



Castiglione tranquillizza, ma che cosa sta accadendo dentro il partito di Berlusconi in rapporto alle lacerazioni con l'area ex An, al malcontento di alcuni ex colonnelli finiani? Salvo Pogliese, deputato regionale catanese, indicato come uno degli uomini nuovi della prossima stagione, dice prudente ma non troppo: «La situazione impone una riflessione a tutti. E' chiaro che chi immagina una situazione ferma alla felice ed irripetibile stagione del 61 a 0 sbaglia. Allora si poteva candidare chiunque e chiunque vinceva. Oggi non è più così, per questo da tempo dico che bisogna passare per la scelta dei candidati dalle primarie, strumento importante e di prima verifica popolare. Nell'area ex An c'è, com'è noto, un dibattito articolato, tra chi pensa di cambiare percorso e chi ritiene, invece, importante andare avanti su questa strada. Ma a condizioni certamente diverse». Ma anche in Sicilia la domanda del giorno riguarda il segretario Alfano: è in crisi, qualcuno lo vuole segare a Roma?

«Se c'è qualcuno che vuol farlo - dice il senatore Pino Firrarello - dovrebbe vergognarsi, avere un po' di pudore e ripensare a quanti errori ha commesso. E ritirarsi a vita privata. Noi oggi dobbiamo puntare a riunire i moderati e ad interpretarne le esigenze. Mettendoci magari un po' di umiltà». «Solo un pazzo può dare colpe ad Alfano - aggiunge il deputato ragusano Nino Minardo, ma anche noi dobbiamo cambiare rotta. Troppi annunci e poca sostanza e la gente oggi è davvero stanca». E per le Regionali cosa fare? Castiglione: «Abbiamo poco tempo, direi non più di un mese per varare un autentico progetto, che consenta di salvare quel che c'è ancora di salvabile di questa regione dopo questi anni di pessimo governo. Il Pdl è pronto a fare la sua parte, a dare il suo contributo, alleandosi con chi ha gli stessi obiettivi. Certo, ci ritroveremo di fronte al proliferare di liste autonomiste, c'è da scommetterci, perché Lombardo cercherà nel sistema proporzionale di mascherare la sua debacle politica. Il nostro candidato? Partiamo dalle idee, poi troveremo il nome giusto. Energie capaci di affrontare questo gravoso impegno ce ne sono già, poi siamo pronti ad aprirci ulteriormente ai giovani, alle donne che vogliono fare politica, alla società civile e non ci faremo disorientare da chi semina zizzania. Il futuro del Pdl si chiama Alfano. Da qui andiamo avanti.

IL CASO. Il decreto del governo Monti esclude le regioni con forti deficit

Recupero crediti da enti pubblici I benefici non valgono in Sicilia

PALERMO

●●● Le imprese italiane potranno ottenere direttamente dalle banche le somme non pagate dagli enti pubblici. Quelle siciliane invece no. I decreti del governo nazionale per aiutare la ripresa economica, infatti, escludono le Regioni interessate da piani per sanare i deficit di bilancio, tra cui proprio la Sicilia. Dunque dei 3,5 miliardi di euro che le aziende vantano dallo Stato, dalla Regione e dagli enti locali, solo una minima parte potrà essere garantita. «Non ci sarà nulla da fare per le somme dovute da enti regionali come le Aziende sanitarie o dai Comuni commissariati - spiega Mario Filippello, segretario regionale della Cna - stiamo cercando di capire se il provvedimento mette a rischio pure il miliardo di euro che i Comuni devono agli Ato rifiuti».

Tra i settori più colpiti ci sarebbe anche quello della sanità. Nelle scorse settimane Barbara Cittadini, presidente dell'Associazione ospedalità privata, aveva parlato



Mario Filippello

di un credito vantato dalle strutture sanitarie private di circa 130 milioni, tanto da mettere a rischio in Sicilia la retribuzione di 6 mila dipendenti. Perché questa distinzione tra la Sicilia e il resto d'Italia? Il meccanismo messo a punto dal governo Monti consente agli enti pubblici di rilasciare una certificazione alle imprese nella quale sarà indicato il termine ultimo di pagamento per il servizio reso. L'azien-

da potrà così ottenere il credito vantato in diversi modi: facendosi anticipare dalla banca, compensandolo col pagamento delle tasse oppure attendendo la data indicata dagli uffici.

Secondo il governo nazionale, in sostanza, una Regione che deve rispettare un piano di rientro e che dunque è indebitata, non può garantire alcuna data sui pagamenti. «In questo modo le imprese siciliane subiscono un doppio danno - dice Antonello Cracolici, capogruppo del Pd all'Ars - prima per i ritardi accumulati da parte della pubblica amministrazione, adesso per l'impossibilità di cogliere questa opportunità». Intanto, le Regioni penalizzate, compresa la Sicilia, stanno preparando un documento da inviare a Roma nel quale sostengono che la loro esclusione sarebbe sarebbe «irragionevole e incostituzionale». La Cna, col segretario regionale Filippello ha lanciato invece «un appello alla classe politica siciliana a difesa dell'economia dell'Isola». (RVE)

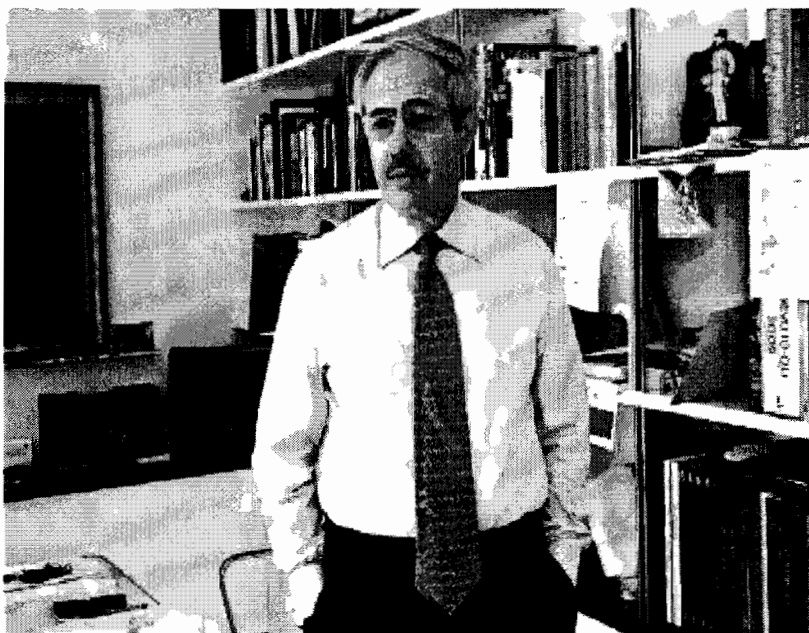
REGIONE Ridimensionati anche i fondi destinati a Comuni e Province e quelli per il buono scuola

Mutuo ridotto a 140 milioni

Nei correttivi alla finanziaria, inseriti i 4,5 al teatro Vittorio Emanuele

Michele Cimino
PALERMO

Di necessità virtù. Approvata dall'Ars, con 38 voti a favore e 12 astenuti su 50 votanti, la norma che dovrebbe consentire alla Regione di pagare gli stipendi fino al prossimo dicembre ai 27 mila operai della forestale, ai dipendenti dell'Eas e dell'Esu e per un contributo, seppur ridotto, ai teatri di Palermo, Catania, Messina e Agrigento, alle associazioni dei ciechi e dei sordomuti e per alcune fondazioni e società sportive. Parte dei fondi necessari sono stati recuperati riducendo ulteriormente gli stanziamenti per i comuni (-35 milioni), per le province (-5 milioni) e cinque milioni e 600 mila euro dai fondi destinati al pagamento del buono scuola. Per la parte rimanente si provvederà con l'accensione di un mutuo di 140 milioni e non da 180 milioni come previsto inizialmente. Di queste somme, 93 milioni sono destinati al pagamento degli stipendi ai forestali, 11.600 milioni ai dipendenti Eas e 4 milioni ai dipendenti Esu. Inoltre, 3,5 milioni sono destinati al Teatro Bellini di Catania, 4,5 milioni ciascuno al Vittorio Emanuele di Messina, al Biondo di Palermo e alla Fondazione Teatro Massimo di Palermo; due milioni all'Orchestra sinfonica siciliana e centomila euro al Teatro Pirandello di Agrigento. Altri 33 milioni, infine, sono destinati ad enti e associazioni di categorie svantaggiate indicate nella ex tabella H. "Con questa nuova manovra - ha commentato il presidente della Commissione bilancio Riccardo Savona - sono state recuperate le



Raffaele Lombardo sta valutando sul "rimpasto" di giunta che dovrebbe essere formalizzato la prossima settimana

risorse necessarie attraverso le quali consentire l'avviamento al lavoro sia dei forestali che degli operatori dell'antincendio. Sono stati riportati ai valori del 2008 i finanziamenti destinati all'Unione italiana ciechi ed all'Ente nazionale sordomuti, e assegnate maggiori risorse anche ad altri enti che svolgono un ruolo centrale a sostegno di soggetti socialmente svantaggiati. Si è risolta inoltre - ha aggiunto Savona - un'altra questione annosa che riguarda i dipendenti in servizio ed i pensionati dell'Eas, per i quali sono state stanziare le risorse necessarie per i loro emolumenti. Ed infine, si è creato un fondo per consentire la quadratura degli

equilibri di bilancio, e poter disporre maggiori risorse per il Teatro Bellini di Catania, per il Teatro Vittorio Emanuele di Messina, per il Teatro Biondo ed il Teatro Massimo di Palermo, per il Pirandello di Agrigento, e per l'Orchestra Sinfonica siciliana, pari a 8,6 milioni di euro. E senz'altro - ha concluso Savona - una manovra mirata, equilibrata da maggiori entrate provenienti dai canoni di concessione dei beni immobili appartenenti al demanio forestale, e con cui si interviene su specifici interventi aventi carattere d'urgenza". "E' ferma intenzione del governo regionale - ha dichiarato a sua volta l'assessore per l'Istruzione e la Formazione pro-

fessionale, Mario Centorrino - ripristinare, non appena possibile, i fondi per il buono scuola e adoperarsi affinché i pagamenti per gli anni pregressi siano effettuati con la massima sollecitudine". Contestualmente all'approvazione della legge, l'Ars ha anche approvato dodici ordini del giorno. n. 695 "Destinazione di maggiori risorse economiche in favore di enti che operano nel settore socio-assistenziale", degli onorevoli Romano, D'Agostino, Scamacca ed altri; n. 696 "Limitazioni alla futura attività amministrativa dell'attuale Governo regionale", degli onorevoli Leontina, Beninati, Maura, Campagna, Cordaro, Pogliese e Caputo; n. 697

"Emanazione di apposita circolare in materia di piani paesaggistici", dell'onorevole Rinaldi; n. 698 "Modifiche della normativa in materia di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie", dell'onorevole Rinaldi; n. 699 "Dispersione scolastica nel territorio di Monreale (PA)", dell'onorevole Caputo; n. 700 "Copertura economica per i trasporti locali e i trasporti marittimi", degli onorevoli Caputo, Falcone, Beninati, Buzzanca, Torregrossa, Caronia e Maira; n. 701 degli onorevoli Maura, Caronia, Cordaro e Cascio Salvatore; n. 702 "Notizie sullo stop ai contributi per l'eliminazione delle barriere architettoniche", degli onorevoli Falcone, Pogliese, Buzzanca, Vinciullo e Caputo; n. 703 "Promulgazione, con l'omissione delle parti impugnate, della delibera legislativa recante l'autorizzazione al ricorso ad operazioni finanziarie" (Ddl n. 898/A), dell'onorevole Cracolici; n. 704 "Pagamento operatori Sportelli multifunzionali", dell'onorevole Caputo; n. 705 "Misure urgenti e iniziative straordinarie a sostegno del comparto produttivo della pesca in provincia di Palermo" dell'onorevole Caputo; n. 706 "Misure urgenti e iniziative straordinarie a sostegno dell'area industriale di Canna (PA)", dell'onorevole Caputo. Il 699 e 701 sono stati accetati come raccomandazione, tutti gli altri sono stati approvati. I lavori d'Aula sono stati rinviati a martedì 29 maggio, alle ore 16, con all'ordine del giorno il seguito della discussione del disegno di legge "Norme in materia di entrata. Finanziamento di leggi di spesa."

Pubblica Amministrazione

LA LEGGE

Basilicata si rifà alle ultime novità normative

La Pec va sul web

P.a. inerte costretta dal giudice

di Antonio Ciccia e Alessio Ubaldi

L'amministrazione deve pubblicare sul proprio sito web il suo indirizzo di posta elettronica certificata (pec). In mancanza il giudice può costringerla a farlo.

Lo ha stabilito il Tribunale amministrativo regionale per la Regione Basilicata con la sentenza numero 478/2011 che, per la prima volta, si occupa di questo problema.

Alcuni cittadini, insieme a due associazioni, lamentano l'assenza di ogni riferimento di posta elettronica certificata sul sito web della Regione Basilicata con la quale vorrebbero comunicare.

L'obbligo per le amministrazioni italiane di dotarsi di un proprio indirizzo di posta elettronica certificata rendendolo pubblico è previsto da più testi legislativi. In particolare, è soprattutto il nuovo Codice dell'amministrazione digitale (decreto legislativo 7 marzo 2005 n. 82) ad imporre alle amministrazioni pubbliche di adeguarsi allo sviluppo tecnologico per dialogare non solo tra loro ma anche con i cittadini. Quest'ultimi, infatti, godono di un vero e proprio diritto a richiedere ed ottenere l'uso delle tecnologie telematiche per qualsiasi tipo di comunicazione o invio di documenti. Anche il «Decreto Brunetta» (decreto legislativo 27 ottobre 2009 n. 150) conferma questo impegno, al fine di ottimizzare la produttività del lavoro pubblico nonché l'efficienza e la trasparenza dell'azione amministrativa.

La posta certificata è considerata un sistema di comunicazione sicuro e semplice da utilizzare, imposto per legge alla pubblica amministrazione, che però, fa fatica ad allinearsi. E il ritardo crea, secondo i giudici amministrativi, un'inefficienza che legittima gli interessati (perlopiù associazioni portatrici di interessi collettivi) ad intentare un giudizio contro le amministrazioni negligenti. Nel caso di specie, tra le varie lamentele dei ricorrenti, il giudice lucano ha riconosciuto l'interesse ad agire di un'associazione dedita, per statuto, alla difesa delle «libertà digitali» e allo sviluppo di «una comunicazione in rete che sappia coinvolgere ed informare».

Al Tar viene fatto presente il diritto di ogni cittadino a poter gestire i propri rapporti con le amministrazioni nel modo più semplice e veloce. Viene inoltre sottolineata l'esigenza che gli estremi telematici dell'amministrazione vengano resi visibili e facilmente reperibili.

Tali esigenze non sono state soddisfatte dalla Regione Basilicata. Di conseguenza il giudice, dopo aver accertato la fondatezza del ricorso, ha condannato l'amministrazione a pubblicare il proprio indirizzo pec e ad allinearsi alla disciplina vigente.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [info@italiaoggi.it](#)

Partiti, in arrivo riforma rimborsi

Taglio onorevoli, primo sì

Roma. Dopo il "flop" delle amministrative i partiti cercano di recuperare terreno puntando sulle riforme e su una nuova legge elettorale. A "pungolarli", come sempre, è il capo dello Stato che ribadisce come le «incisive modifiche» dell'architettura istituzionale siano indispensabili per «riguadagnare la fiducia dei cittadini e restituire slancio al sistema politico e istituzionale». La legislatura, insomma, deve andare avanti e non ci si deve «abbandonare a giudizi distruttivi e liquidatori». Perché c'è ancora una speranza di farcela e lui confida «che ce la si faccia». Ma perché si vinca la scommessa serve subito «un'autoriforma dei partiti».

E i partiti, a 48 ore dall'esito dei ballottaggi, approvano più norme sul fronte riforme di quante ne abbiano licenziate negli ultimi mesi: dopo il primo via libera in commissione al ddl Anticorruzione e al testo sul falso in bilancio, al Senato si dice "sì" al taglio dei parlamentari. I deputati scendono a 508; i senatori a 254. Gli eletti nelle circoscrizioni Estero sono 8 alla Camera e 4 al Senato. Anche se poi nella maggioranza ci si accusa reciprocamente di ritardare le cose».

Ma sul tavolo c'è anche la riforma del finanziamento dei partiti che oggi, assicurano i relatori Bressa e Calderisi, «verrà approvata». E c'è la Convenzione di Strasburgo sull'anticorruzione che passa il primo "step" per il recepimento in commissione Esteri e attende ora i pareri della Giustizia e degli Affari Costituzionali per fare il suo ingresso in Aula a fianco del ddl riscritto dal Guardasigilli.

24/05/2012

attualità

I COMMENTI

La nota politica

Il Pdl punta a fare l'intera legislatura

di **Marco Bertoncini**

Il cammino del governo ha ricevuto un imprevisto aiuto dall'esito delle amministrative, che pure molti hanno letto come punitivo per il tripartito. Il Pdl, uscito dalle urne in totale dissesto, è costretto a sostenere Mario Monti ancor più di prima. Non già perché lo ami: anzi, proprio il voto ha fatto salire malumori, opposizioni, inquietudini contro l'esecutivo presenti fra i berlusconiani. L'appoggio va dato perché il Pdl è sceso dal 37% dei voti ottenuti nel 2008 al 20% assegnatogli oggi dai sondaggi (ma c'è chi lo valuta sotto tale livello, umiliante per un partito al quale il fondatore preconizzava la maggioranza assoluta). Quindi, il Pdl deve arrivare alla conclusione ordinaria della legislatura, se vuole sperare (molti ne dubitano) di recuperare il troppo terreno perduto. A loro volta, i ministri cercano di smussare gli angoli. Sul finanziamento pubblico ai partiti (iniziativa la cui popolarità è pari a quella dell'attentatore di Brindisi) il governo lascia ben volentieri ogni responsabilità ai parlamentari. Sulla corruzione Paola Severino tenta di superare l'opposizione, prima decisamente secca, del Pdl. Anche i decreti sui crediti delle imprese attestano la disponibilità verso tesi care al Pdl. L'incontro Monti-Bersani di due giorni fa è pure stato utile per coprire il governo sul fianco sinistro. Pier Ferdinando Casini, poi, sceglie addirittura l'adesione totale al programma di Monti come discriminante per il teorico, futuro polo di centro-destra. Perfino la stampa vicina al Cav è più sfumata di quanto non fosse prima dei ballottaggi: preferisce attaccare a testa bassa il fallimento del predellino, in luogo di prendersela sempre e soltanto con Monti. Il governo, poi, conta come sempre sull'interventismo quirinalizio, che rischia semmai, nel suo spasmodico iterarsi, di risultare controproducente per eccesso di sostegni, grondanti sovente retorica. © Riproduzione riservata

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [pubblicita@italiaoggi.it](#)

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 

I COMMENTI

di Pierluigi Magnaschi

Grillo è stato fregato dalle amministrative

di Pierluigi Magnaschi

Beppe Grillo è stato fregato dal suo successo elettorale che lo ha completamente destabilizzato perché, non prevedendolo, ne è stato preso in contropiede. Infatti, quando il leader delle 5stelle è partito in campagna elettorale, poco più di due mesi fa, pensava solo di scaldarsi i muscoli in vista delle prossime elezioni politiche, che avrebbero potuto essere anticipate (è cioè verso ottobre) oppure avrebbero potuto tenersi alla regolare scadenza della legislatura e cioè nel marzo del prossimo anno.



Le amministrative, per Grillo, erano solo una tappa, non un obiettivo. Il successo quindi gli è scappato dalle mani. Il suo modesto armamentario (un camper, qualche computer, una serie di slogan, il tour per l'Italia) rendeva possibile un successo alle politiche, dove chi prevale, in un partito o in un movimento, è il leader con il suo carisma (basti pensare al primo Berlusconi o al primo Bossi), e non certo alle amministrative dove invece si prendono i voti in base a chi si candida sindaco e alla affidabilità dei futuri assessori. Inventare una linea politica

è facile, per un soggetto dotato di carisma e di straordinarie capacità affabulatorie come Grillo. Per trovare invece gli uomini da candidare al vertice dei Comuni di tutt'Italia, ci vuole un sacco di tempo, grandi mezzi ed équipes numerose di collaboratori. Senonché, questa volta gli elettori, specialmente di centro-destra, erano così stanchi di votare i soliti partiti che, o hanno disertato le urne (a tal punto, ad esempio, che il vendoliano Marco Doria è stato eletto sindaco di Genova prendendo solo il 19% dei voti degli aventi diritto al voto nella città della Lanterna), oppure hanno visto in Grillo l'anti-sistema più efficace. Il suo successo poi è stato innaffiato dall'insipienza degli altri partiti. Infatti, il primo boom nelle intenzioni di voto a suo favore (dal 2 al 4%) è avvenuto quando ABC hanno detto che il contributo elettorale ai partiti non si poteva ridurre se non uccidendo la democrazia. Un altro quasi raddoppio dei consensi è avvenuto quando il presidente Napolitano ha sculacciato in pubblico i grillini. Tale boom è stato scientificamente constatato dai sondaggi di Lorient Consulting pubblicati in esclusiva da ItaliaOggi. In particolare, la vittoria dei 5stelle a Parma ha portato alla guida della città Ducale un'equipe abborracciata di giovani volontari che, come scrive efficacemente il nostro Ponziano nel suo reportage pubblicato a pag. 5, non sa che pesci prendere. Il loro fallimento potrebbe adesso azzoppare anche Grillo, fulminato da un eccessivo successo.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [uffici@italiaoggi.it](#)

CAMERA. Lo Stato darà 50 centesimi per ogni euro avuto da persone fisiche

I privati potranno finanziare i partiti

ROMA

●●● Un altro passo avanti per il disegno di legge sulla riforma del finanziamento pubblico. E' passato, in aula alla Camera, l'articolo 2 sui contributi privati. I sì sono stati 410, 100 i no e 11 i gli astenuti. Il testo stabilisce un contributo annuo - volto a finanziare l'attività politica - pari a 0,50 euro per ogni euro che i partiti abbiano ricevuto a titolo di quote associative e di contribuzioni annuali. Per il calcolo del contributo viene stabilito il limite massimo di 10mila euro per quota. Ieri era stato approvato l'articolo 11, che sanciva il dimezzamento dei rimborsi elettorali. In mattinata, però, i lavori sono stati "movimentati" dalle proteste vivacissime del Radicale Maurizio Turco per il poco tempo, a suo giudizio, concesso per l'esame degli emendamenti. Turco ha protestato con trop-

pa decisione, secondo il presidente Gianfranco Fini che lo ha espulso dall'aula.

Nel testo che riordina le norme sul finanziamento dei partiti è spuntato anche un emendamento dell'Udc che potrebbe complicare la vita al Movimento 5 stelle di Grillo. Secondo la proposta di modifica si prevede che l'erogazione dei rimborsi sia condizionata all'esistenza di uno Statuto nel partito che richiederà i finanziamenti. L'emendamento, prima firma Pierluigi Mantini (Udc), stabilisce che ci debba essere uno Statuto e che questo debba essere «conformato a principi democratici nella vita interna con particolare riguardo alla scelta dei candidati, al rispetto delle minoranze, ai diritti degli iscritti». Il che significa che il Movimento 5 Stelle, ove mai un giorno decidesse di accedere al rim-

borso elettorale che oggi rifiuta, dovrebbe dotarsi di uno Statuto vero e proprio. Al momento, infatti, come si legge sul sito della nuova forza politica, è in vigore un «Non-Statuto» di 7 articoli che, oltre ad attribuire a Grillo l'unica proprietà del marchio, dà delle indicazioni su iscrizioni e candidature dicendo che per le prime non si prevedono «formalità maggiori rispetto alla registrazione a un normale sito internet».

Infine, chi versa contributi a un partito potrà ottenere detrazioni fiscali nel caso in cui la forza politica prescelta abbia presentato una lista o una candidatura alle elezioni politiche, europee o regionali o nel caso in cui abbia avuto un rappresentante eletto «almeno a un consiglio regionale o ai consigli delle province autonome di Trento e Bolzano».

I NODI DELLA POLITICA

IL LEADER RIUNISCE I VERTICI SUL FLOP ELETTORALE, CONFERMATA LA FIDUCIA AD ALFANO

Pdl nella bufera, i dubbi di Berlusconi: «Escludo di ricandidarmi a premier»

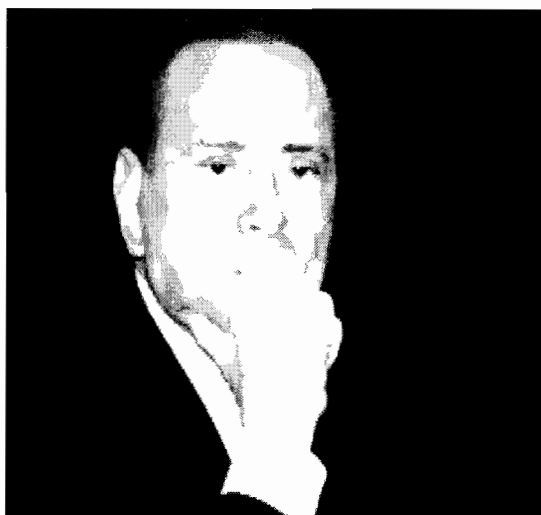
Il coordinatore Sandro Bondi aveva rassegnato l'incarico «per evitare i soliti attacchi» ma le dimissioni sono state subito respinte.

Vasco Pirri Ardizzone
RDWA

●●● La botta presa dal Pdl alle elezioni amministrative è come un'ultraecatura i cui effetti si fanno sentire per giorni. Tanto che lo stesso Silvio Berlusconi si è chiesto se restare "ancora in campo" e comunque ha escluso una ricandidatura a premier. E come se non mancassero le polemiche interne, ieri di buon mattino, Sandro Bondi si è dimesso da coordinatore nazionale (ruolo che condivide con Ignazio La Russa e Denis Verdini). «Non perché repud di avere delle colpe particolari - ha scritto Bondi - ma soprattutto per sottrarmi ad attacchi e denigrazioni personali che fanno parte della peggiore politica». Una bomba che Berlusconi ha dovuto disinnescare in fretta e furia riunendo lo stato maggiore del partito a palazzo Grazioli, prima di volare a Bruxelles per partecipare alla riunione del Ppe dedicata alla crisi

greca.

Nel vertice Pdl - servito al Cavaliere per fare il punto anche sul nodo delle frequenze televisive e sulle prossime nomine all'Agcom - Berlusconi e Angelino Alfano hanno respinto le dimissioni dell'ex ministro dei Beni Culturali. L'ex premier ha anche escluso le indiscrezioni circolate ieri su alcuni quotidiani di voler riprendere in mano il partito commissariando di fatto il suo delfino siciliano. Quindi nessun "predellino bis". Parole ribadite anche nel pomeriggio proprio da Alfano - dialogando con i cronisti a Montecitorio - che ha assicurato: «Non ci saranno spaccettamenti del gruppo dirigente». Di più: per il segretario di via dell'Unità «c'è in corso un tentativo di delegittimarci, di farci apparire come un partito che non c'è». Che lui respinge: «Noi siamo in campo. Non riusciranno nel tentativo di «avvelenamento del pozzo». Tornando sul flop elettorale Alfano ha sciorinato la propria analisi: «Abbiamo subito una battuta d'arresto, ma non si tratta della nostra scomparsa, anche perché nessun partito sta vivendo un momento felice». È proprio per difendersi dall'antipolitica e da Grillo



Silvio Berlusconi in una immagine di archivio

che Berlusconi considera «una bomba, un segnale per chi fa politica», il Pdl promette di puntare sul "rinnovamento". Un rinnovamento che per Alfano però «non deve essere fatto con la logica della ghigliottina».

Dunque quale sarà la ricetta del centrodestra per provare a vincere le prossime politiche? Quella già annunciata prima delle amministrative.

Una novità a cui Berlusconi e Alfano stanno lavorando. «Un progetto che deve unire tutti i moderati - ha più volte detto a chi gli è vicino Berlusconi - partendo da Pier Ferdinando Casini e arrivando fino a Luca Cordero di Montezemolo, che ieri ha rivelato di essere pronto a scendere in campo per le prossime elezioni. E naturalmente Berlusconi, dalla riunione dei Popolari euro-

pei, lo ha vezzeggiato alla sua maniera: «Il presidente della Bertau? L'ho incontrato solo una volta molto tempo fa e fu un incontro molto cordiale. Ma credo che se entrerà in politica non potrà che stare nel campo dei moderati. Altrimenti - avverte - senza la famiglia dei moderati riunita il Paese finirà in mano alla sinistra». Ma le polemiche non sembrano finire. Non bastano le rassicurazioni del Cavaliere e del delfino. Il Pdl rimane in grande fermento e gli ex-An chiedono un congresso al più presto: «Un colpo d'ala». Un ex ministro - sotto la protezione dell'anonimato rivela - che non basta come dice Berlusconi «giustificare la sconfitta alle amministrative perché la Lega ci ha lasciato soli. Il partito non ha un'anima. Un'anima che per molti anni Berlusconi può rivigorire. Il problema è che lo stesso leader del centrodestra, dopo le dimissioni da palazzo Chigi, si è ormai defilato. «Stanno ragionando su cosa fare», ha confessato ieri dalla città belga. «Io stesso mi chiedo se resterò ancora in campo...», ha detto lasciando stupidi i cronisti. A testimonianza che la botta post elettorale non è ancora passata.